



Rassegna Stampa

22 aprile 2024

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	22/04/2024	19	Le bollette choc del gas: il caso dei rincari illeciti = Bollette choc del gas Il caso dei rincari illeciti <i>Milena Gabanelli Simona Ravizza</i>	2
REPUBBLICA	22/04/2024	13	Trappola Superbonus dossier del Ragioniere sugli errori dei governi <i>Giuseppe Colombo Valentina Conte</i>	5
SOLE 24 ORE	22/04/2024	6	Multe, meno costi per i ritardatari: tetto degli interessi ridotto al 60% = Multe, per i ritardatari scende al 60 per cento il tetto sugli interessi <i>Silvio Scotti</i>	7
SOLE 24 ORE	22/04/2024	8	Per le regole green il rush finale della Ue = Green deal, corsa finale Poker di interventi al voto in settimana <i>Marta Casadei Alexis Paparo</i>	9
SOLE 24 ORE	22/04/2024	14	Iscrizioni al via per gli organismi di mediazione = Via al rinnovo dell'iscrizione negli elenchi dei mediatori <i>Valentina Maglione</i>	12

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	22/04/2024	10	Produrre in Europa i pannelli solari non è la strada giusta <i>Filippo Santelli</i>	15
AFFARI E FINANZA	22/04/2024	39	`Sprint fotovoltaico si parte dalla Sicilia` <i>Redazione</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/04/2024	2	AGGIORANTO - Commissario alla depurazione ma senza riuso «E così a Catania mille litri al secondo a mare» = «Oltre alla depurazione il riuso» Il piano per agricoltura e industrie <i>Mario Barresi</i>	21
SICILIA CATANIA	22/04/2024	3	Si cerca di contenere le perdite ma ci sono comuni divisi in zone con l'erogazione ogni 5 giorni <i>Lillo Leonardi</i>	24
SICILIA CATANIA	22/04/2024	3	Monta la rabbia nelle campagne «Si riattivi subito il lago Arancio» E nelle città i turni si allungano <i>Giuseppe Recca</i>	26

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	22/04/2024	6	Le alleanze incrociate al voto = Europee, inizia la sfida delle «terzine» <i>Giacinto Pipitone</i>	28
SICILIA CATANIA	22/04/2024	3	Bonus per l'acquisto di autoclave e serbatoi nel ddl del pd all'ars <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	22/04/2024	16	Dalle " case green " le linee guida per una filiera delle costruzioni sostenibile nel Mediterraneo <i>Redazione</i>	31

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	22/04/2024	27	I meravigliatori = I meravigliatori <i>Alessandro D'avenia</i>	32
---------------------	------------	----	---	----



Le bollette choc del gas: il caso dei rincari illeciti

di **Milena Gabanelli, Mario Gerevini**
e **Simona Ravizza**

Bollette del gas, prezzi choc e il caso dei rincari illeciti. Proprio in questi giorni sono in arrivo le fatture per i pesanti consumi invernali, una stangata per migliaia di famiglie. Le pratiche «scorrette» nel 2022 e gli incassi in più per un miliardo. Ecco cosa c'è dietro agli aumenti. a pagina 19

Bollette choc del gas Il caso dei rincari illeciti

STA ARRIVANDO ALLE FAMIGLIE IL CONTO DEI CONSUMI INVERNALI
COSA C'È DIETRO ALLA STANGATA PER MIGLIAIA DI CLIENTI ENEL
PRATICHE SCORRETTE NEL 2022. INCASSI PER 1 MILIARDO IN PIÙ

di **Milena Gabanelli, Mario Gerevini**
e **Simona Ravizza**

Tutti i fornitori di luce e gas hanno il diritto di cambiare il prezzo della nostra bolletta quando vogliono, con una decisione unilaterale e un preavviso di 3 mesi. Inoltre devono essere chiari i prezzi al kilowattora o al metro cubo, quanto veniva pagato prima, quanto in futuro e l'impatto della nuova tariffa. Il cliente deve poi essere informato sulla possibilità di recedere entro una tal data e di passare a un altro operatore se le condizioni non gli vanno bene. Queste sono le regole generali, tuttora in vigore. Dal 10 agosto 2022 al 30 giugno 2023, invece, il decreto «Aiuti bis» del governo Draghi ha vietato ai fornitori di cambiare unilateralmente il prezzo di luce e gas agli utenti con il contratto non in scadenza (art. 3). Una decisione mirata a proteggere le famiglie in un momento incandescente per le forniture di gas dopo l'invasione della Russia in Ucraina. Vediamo cos'è successo e cosa sta ancora succedendo.

La ricostruzione

Per capirlo prendiamo un caso, simile a migliaia di altri, che conosciamo bene e dunque siamo riusciti a ritroso a ricostruire tutti i passaggi: la bolletta del gas della signora Giuseppina, 85 anni, con un contratto di li-

bero mercato con Enel. Parliamo del gas perché proprio in queste settimane sono arrivate bollette stratosferiche: i costi del riscaldamento invernale. Ci concentriamo poi su Enel perché, oltre a essere uno dei grandi operatori dell'energia e il gruppo numero uno in Italia per fatturato (95 miliardi nel 2023 con 6,5 miliardi di utile), è una società a controllo pubblico che ha come principale azionista il ministero dell'Economia (23,6%). Solo per il gas ha 3,4 milioni di utenze domestiche.

L'avviso per email

Il 12 ottobre 2022 alla signora Giuseppina arriva per email una comunicazione sull'«offerta gas in scadenza». Ci girano intorno per un po': «Ciao, siamo felici di avverti



Peso: 1-4%, 19-89%

con noi... Ricordati dei vantaggi del nostro programma fedeltà... ENELPREMIA WOW! Potrai ottenere bonus in bolletta... Comunicare con te in modo sempre trasparente è una priorità...». Poi arrivano al sodo: le nuove condizioni economiche saranno applicate a partire da febbraio 2023 per 12 mesi con un «prezzo della componente materia prima gas pari a 1,48 euro/smc», cioè al metro cubo. Enel assicura che «tali condizioni... sono al momento le più vantaggiose di Enel Energia», ma non c'è alcuna indicazione sul prezzo precedente (0,40 a metro cubo), e non è possibile capire che quasi si quadruplicherà. C'è scritto che il nuovo contratto vale 12 mesi e che quello precedente è in scadenza. Però sulla bolletta è indicato chiaramente «a tempo indeterminato». Poi viene allegata una criptica tabella di confronto sulla spesa annua stimata per 6 fasce di consumo. L'anziana signora non ha la possibilità di capire e neanche noi. Del resto chi ricorda la scadenza di un contratto di fornitura o di un'offerta economica e sa quanto sta pagando al metro cubo? Sta di fatto che il vecchio contratto va in rinnovo automatico con il nuovo prezzo.

La stangata

L'ultima bolletta alle vecchie condizioni è dunque quella relativa a dicembre 2022/gennaio 2023, per un importo di 601,74 euro. Poi da febbraio scatta l'aumento unilaterale a 1,48 euro al metro cubo, ma intanto arrivano primavera ed estate. La consapevolezza che qualcosa non va non è immediata, fondamentalmente per tre motivi: 1) verso un operatore storico del Paese come Enel c'è una fiducia di fondo che poi è anche il patrimonio della stessa azienda; 2) il primo pensiero è che la colpa sia sempre della guerra in Ucraina che ha fatto correre i prezzi; 3) il dubbio di base è che magari si è esagerato con i consumi e bisogna fare più attenzione. Ma poi il freddo invernale porta con sé la stangata e, a febbraio 2024, arriva la bolletta relativa a dicembre 2023/gennaio 2024: 2.917,68 euro, a consumi pressoché invariati. Nello stesso periodo è di 0,50 euro la media del prezzo del gas rilevato dall'Autorità di regolazione del settore energia (Arera) nel servizio di maggior tutela.

La sanzione e la difesa

Sulla base di documenti ufficiali *Dataroom* stima che solo con le bollette del gas di Enel la stessa cosa è successa a circa 1 milione di famiglie, sempre negli 11 mesi in cui era in vigore il divieto di cambiare il prezzo ai contratti non in scadenza. Una pratica commerciale illecita. Per questo l'Antitrust, dopo una lunga istruttoria avviata in seguito alle denunce di alcune associazioni di consumatori, a novembre scorso multa Enel con il massimo della sanzione: 10 milioni di euro. Però non è detto che debba pagarli perché pende il ricorso al Tar. Enel si difende dalle accuse dell'Antitrust sostenendo di «non aver mai comunicato alla propria clientela modifiche unilaterali — come si legge nelle carte del procedimento — ma di aver comunicato le nuove condizioni economiche in ragione di una scadenza contrattuale».

E oggi cosa sta succedendo?

Intanto nell'inverno 2023-2024 esplodono le bollette figlie di quelle pratiche scorrette, e chi non riesce a pagare può solo rateizzare. Quanto si porta a casa invece Enel? Facciamo una stima partendo dai documenti dell'Antitrust dai quali emerge che gli incrementi medi applicati sul prezzo del gas da Enel con le modifiche unilaterali dei contratti sono tra 0,5 e 1,5 euro al metro cubo. Secondo Arera i consumi medi di gas per la famiglia-tipo sono di 1.400 metri cubi annui. Fatti due conti, su 1 milione di famiglie, ecco che risulta come solo con gli aumenti delle bollette del gas Enel ha incassato almeno 1 miliardo di euro. Domanda: anche ammesso che le modifiche unilaterali siano pratiche lecite e tollerabili e che gli utenti siano colpevolmente disattenti, possibile che aumenti del 200-300-400% che mandano in crisi i bilanci delle famiglie (gli aumenti sono protratti nel tempo anche quando il prezzo del gas crolla), vengano comunicati come se si trattasse della promozione pubblicitaria di un prodotto qualsiasi e in modo così poco comprensibile? E che a farlo non sia un operatore aggressivo e senza storia che vuole conquistare il mercato, ma chi invece ha contribuito a far crescere il Paese diventandone una delle aziende più importanti e rappresentative?

Gli azionisti e i dividendi

Dalla primavera 2023 ai vertici dell'Enel ci sono Paolo Scaroni (presidente) e Flavio Cattaneo (amministratore delegato) al posto, rispettivamente, di Michele Crisostomo e Francesco Starace. Tra pochi giorni il gruppo distribuirà agli azionisti (per il 57% investitori istituzionali, in gran parte fondi esteri) dividendi per 4,37 miliardi.

La fiducia dei clienti

Da gennaio 2024 per il gas è scomparso il servizio di tutela (ad eccezione dei vulnerabili) e c'è solo il libero mercato. Il decreto Draghi è scaduto, e quindi qualunque fornitore può in ogni momento dire: «Questa è la nuova meravigliosa offerta per te». Prima di accettare bisogna fare attenzione e capire quanto cambierà la bolletta. In una giungla di offerte, Enel dovrebbe essere la più affidabile per reputazione e invece ha giocato sul filo delle regole commerciali, sfruttando i commi dei contratti che in pochi capiscono e di sicuro nessuno legge, speculando sulla fiducia di migliaia di clienti. Dai procedimenti dell'Antitrust risultano pratiche scorrette, pur se con numeri decisamente



Peso: 1-4%, 19-89%

inferiori, anche da parte di Eni, Edison, Acea, Dolomiti, Iberdrola. Se la giustizia amministrativa respingerà i ricorsi, le sei società potrebbero dover restituire 1 miliardo secondo la stima assai prudentiale di Roberto Rustichelli, presidente dell'Antitrust. I leader dei partiti in campagna elettorale dicono sempre che bisogna occuparsi di cose serie come le bollette degli italiani. Occupatevi.

Dataroom@corriere.it

Il gruppo Enel



Ricavi

95

miliardi di €
(2023)



Utile netto

6,5

miliardi di €
(2023)



Dividendi

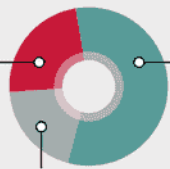
4,37

miliardi di €
(2024)

Gli azionisti



23,6%
Ministero dell'Economia e delle Finanze



56,7%
Investitori istituzionali (in gran parte fondi esteri)



19,7%

Investitori individuali

Fonte: Enel

Il decreto «Aiuti bis» di Draghi vieta modifiche unilaterali dei prezzi sui contratti non in scadenza (da agosto 2022 a giugno 2023)

MODIFICHE ILLECITE A



1 milione
di utenze gas Enel

I ricavi in più

Almeno

1 miliardo di €

Solo fornitura gas



0,5/1,5€/smc
Aumento in bolletta del prezzo del gas



1.400 smc
Consumo medio a famiglia

Sanzione dell'Antitrust



10 milioni di €

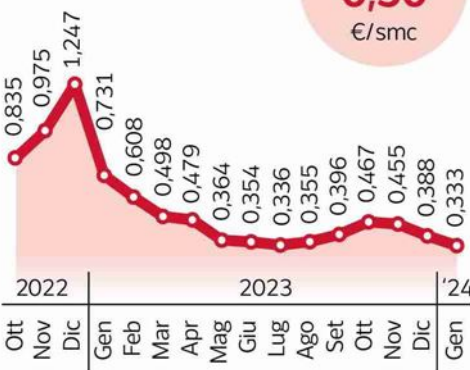
(su cui pende il ricorso al Tar)

Fonte: elaborazione di Dataroom su dati Antitrust e Arera

Il prezzo del gas

Servizio di tutela, in €/smc

Media periodo
0,50
€/smc



Fonte: Arera

La comunicazione via mail di Enel
12 ottobre 2022

L'offerta attuale è in scadenza

IN REALTÀ

Il contratto in essere è «a tempo indeterminato»

Le condizioni offerte sono le più vantaggiose

IN REALTÀ

Prezzo del gas (a metro cubo)

1,48 €

0,40 €

Contratto in corso

Nuova offerta

Bolletta (a parità di consumo)

2.917,68 €

601,74 €

Dic. 22/ gen. 23

Dic. 23/ gen. 24



Roma, 12/10/2022
La tua offerta Gas è in scadenza

Ciao
Siamo felici di averci con voi e con questa lettera vi teniamo a confermare l'impegno e la posizione che da sempre ci guidano verso l'offerta di vantaggi creati su misura per te e la ricerca dell'eccezionale.

Infografica di Cristina Pirota



Peso: 1-4%, 19-89%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Trappola Superbonus dossier del Ragioniere sugli errori dei governi

Il Tesoro cerca
un capro espiatorio per
il buco da 219 miliardi
e vuole sostituire
Biagio Mazzotta
che prepara la replica
in Parlamento

di Giuseppe Colombo e Valentina Conte

ROMA – Un promemoria di 49 pagine. La sintesi nelle prime otto. Poi allegati di dettaglio. C'è tutto: gli allarmi inascoltati, le norme bocciate, quelle da riscrivere, gli scostamenti nella spesa, le interlocuzioni interne. Tre anni di Superbonus, tre governi diversi: Conte, Draghi, Meloni. E ora l'accusa più grave: "Il Ragioniere del buco da 219 miliardi". Lui, Biagio Mazzotta, non ci sta. È pronto a rispondere al Parlamento. In trasparenza, per evitare disastri futuri. Come monito. E come difesa.

Non sono questi i giorni migliori, per Mazzotta. Nessuno l'ha chiamato. Nessuno gli ha proposto nulla, per ora. Ma le voci girano, i rapporti con Palazzo Chigi e con il ministro Giancarlo Giorgetti, titolare dell'Economia, sono «come sempre». Freddi. Distanti. Sfibrati. Oggi iniziano le audizioni parlamentari sul Def, il Documento di economia e finanza appena approvato dal governo. Un Def monco, congelato, fermo ai numeri di settembre, con il solo quadro tendenziale. Una decisione politica che Mazzotta non ha condiviso fino in fondo. Ma che ha subito, senza poterla raccontare: in audizione non è previsto.

Non era mai successo che un Ragioniere generale dello Stato saltas-

se a metà mandato. Non era mai successo prima che gli fosse addossata, a lui solo, la croce di una misura come il Superbonus condivisa da tre governi, due Parlamenti, la quasi totalità dei partiti. Al punto che sempre più, quel bonus edilizio, sembra un alibi per un cambio di potere senza precedenti ai vertici economici del Paese. Alla vigilia di una procedura di infrazione per l'Italia, di una pesante correzione dei conti e di una manovra che non riuscirà a mantenere bonus e promesse del governo di destra senza alzare le tasse o tagliare le spese.

Ecco perché il disegno del governo per la "cacciata" del Ragioniere si è complicato. Al momento l'unico punto fermo è la buonuscita: la presidenza di Ferrovie. Un posto di rilievo, ma comunque di secondo piano per chi, come Mazzotta, è da cinque anni il guardiano dei conti pubblici. La casella di Fs garantisce un compenso elevato ed è questa la leva su cui l'esecutivo punta per spingerlo a un passo di lato, dato che il suo mandato a via XX settembre scadrà solo a gennaio del



Peso: 44%

2026. La proposta è stata confezionata nelle scorse settimane, quando non a caso Giorgetti ha iniziato a prendere di mira, pubblicamente, l'attività di controllo della Ragioneria sui bonus edilizi. L'episodio decisivo risale a circa un mese fa: Gaetano Caputi, capo di gabinetto di Palazzo Chigi e fedelissimo di Giorgia Meloni, contatta il ministro dell'Economia. Concordano di inserire il nome di Mazzotta nella partita delle nomine, convinti che il Ragioniere non potrà rifiutare. Sicuri che così la transizione a una partecipata del Mef sarà naturale, un rimescolamento in casa. Ma l'operazione non ha fatto i conti con la "resistenza" di Mazzotta. E con la scelta dei manager delle società pubbliche rimandata a dopo le elezioni europee di giugno, quando i partiti della maggioranza si peseranno e conteranno, prima di spar-

tirsi le poltrone.

C'è poi il problema del rimpiazzo. Chi mettere in quel ruolo chiave? I candidati in campo sono due: Daria Perrotta, fedelissima del ministro Giorgetti, «la più brava di tutti», e il consigliere economico della premier Renato Loiero, spinto da Caputi. Perrotta non convince Palazzo Chigi perché ritenuta parte del problema «Superbonus fuori controllo», nel suo ruolo di capo dell'ufficio legislativo del Mef. Loiero potrebbe non convincere l'Europa, con il passaggio ardito da Chigi alla Ragioneria. L'attuale direttore generale di Bankitalia Luigi Federico Signorini sembra fuori gara per limiti di età. Mentre non si esclude un "papa nero" suggerito da Bankitalia.

Un punto sembra però assodato: la premier Meloni vuole guidare la partita. Replicando lo "schema Ri-

vera" che a gennaio 2023 le consentì di cacciare il direttore generale del Mef Alessandro Rivera, senza opposizione di Giorgetti. Fu l'inizio della "melonizzazione del Mef". Ora il secondo tempo: l'occupazione della Ragioneria.



► **La sfida**
Il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti e il ragioniere dello Stato Biagio Mazzotta



Peso:44%

CODICE DELLA STRADA

**Multe, meno costi
per i ritardatari:
tetto degli interessi
ridotto al 60%**

Il Ddl all'esame del Senato modifica la maggiorazione semestrale del 10% applicabile sulle multe non ancora pagate a partire dal 61° giorno dalla data di notificazione. Introduce un tetto all'aumento applicabile, pari al 60%, con differente impatto sulle sanzioni previste dal Codice della strada.

Silvio Scotti

—a pagina 6

Multe, per i ritardatari scende al 60 per cento il tetto sugli interessi

Codice della strada. Il Ddl all'esame del Senato modifica la maggiorazione semestrale del 10% applicabile dal 61° giorno dalla data di notificazione

Pagina a cura di
Silvio Scotti

Interessi scontati per chi paga in ritardo. La proposta di legge di modifica del Codice della strada interviene sulle maggiorazioni in caso di ritardato pagamento. Il meccanismo sanzionatorio in vigore è già abbastanza complesso e non sempre conosciuto a dovere dagli utenti, che spesso si stupiscono di come si possa arrivare a determinate somme, spropositate rispetto alla sanzione editale.

Cerchiamo di riassumere la situazione attuale con un esempio concreto, quello del divieto di sosta. La sanzione prevista, ad esempio, per aver posteggiato con l'auto sul marciapiede va da 87 a 344 euro. Partendo da questi limiti edittali, definiti cioè dalla norma specifica, un ipotetico trasgressore potrà liberarsi della sanzione pagando cifre diverse in momenti diversi: entro i primi cinque giorni dalla notificazione del verbale, potrà pagare la somma di 60,9 euro (il minimo, decurtato del 30%); a partire dal sesto giorno e fino al 60°, dovrà corrispondere il minimo previsto dalla

norma, pari a 87 euro; a far data dal 61° giorno, la somma diventerà la metà del massimo, pari a 172 euro; successivamente la normativa prevede che si debba aggiungere il 10% per ogni semestre interamente trascorso dal 61° giorno dalla data di notificazione e fino a quando il ruolo viene trasmesso all'esattore, che poi provvederà alla riscossione coattiva. Di fatto, l'attuale limite massimo di aumento ipotizzabile è pari al 90% (10% per ciascun semestre aggiuntivo, per un massimo di nove semestri), in quanto al decimo semestre (cinque anni) scatta la prescrizione del dovuto.

Il nuovo Codice della strada, all'esame del Senato per l'approvazione definitiva, nella sua attuale formulazione introduce invece un nuovo limite massimo all'aumento applicabile dal 61° giorno in poi, pari al 60 per cento: l'applicazione del 10%, in pratica, si arresterà al 6° semestre. Il disegno di legge prevede che la maggiorazione per i ritardatari non possa comunque essere superiore ai tre quinti dell'importo della sanzione, tanto che - tornando all'esempio - con l'addebito di sei semestri la nostra ipotetica

sanzione per divieto di sosta potrebbe raggiungere al massimo i 275,2 euro, oltre alle spese. All'importo della sanzione, infatti, si ricorda che vanno sempre aggiunti i costi di notificazione, il cui mancato pagamento equivale a pagamento parziale o in ritardo.

Infine, una situazione che si presenta piuttosto spesso, e che fa traslocare i cittadini, è rappresentata dal cosiddetto pagamento parziale. Pensiamo al caso di chi, con un ritardo anche di un solo giorno, paghi in misura scontata (-30%) o ridotta (minimo della sanzione), oppure si dimentichi di pagare le spese di notificazione del verbale. In questi casi, il pagamento sarà tenuto in acconto fino al



Peso: 1-2%, 6-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

saldo del dovuto, ma la sanzione proseguirà il suo corso. Il che significa che l'ignaro cittadino, convinto di aver pagato il dovuto, vedrà arrivare a suo nome una cartella esattoriale o una ingiunzione di pagamento, come se non avesse pagato alcunché, meno la somma originariamente versata.

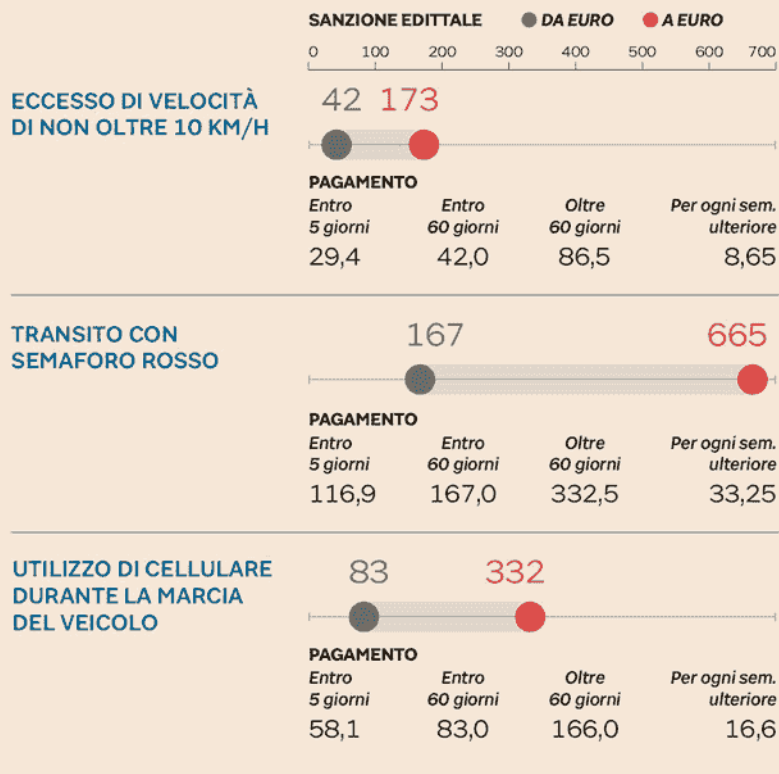
Anche in questo caso un esempio può chiarire meglio l'intricato meccanismo. Torniamo al nostro divieto di sosta, notificato in data 5 aprile 2024, con una somma da pagare di 87 euro oltre a 14 euro per la notificazione (cifra ipotetica, che varia da comune a comune). L'interessato provvede al pagamento di 74,9 euro (cifra scontata del 30%, più le spese di notifica-

ne) il giorno 11 aprile e quindi al 6° giorno, avendo errato nel calcolo del tempo trascorso. Ebbene il suo debito continuerà ad aumentare secondo questa progressione: resteranno da pagare 26,1 euro fino al 60° giorno dalla notificazione e 111 euro a partire dal 61° giorno, somma alla quale si aggiungerà una quota del 10% semestrale fino a quando non verrà formato il ruolo da trasmettere ad agenzia delle Entrate Riscossione o emessa la relativa ingiunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esempi

Le sanzioni pecuniarie per alcune tipologie di infrazione e i relativi importi da versare in base alle tempistiche di pagamento. *In euro*



Peso: 1-2%, 6-28%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Per le regole green il rush finale della Ue

Giornata della Terra

Al voto quattro interventi:
Ecodesign, Aria pulita,
Supply chain e Imballaggi
Lombardia, via al più grande
piano italiano di drenaggio
urbano sostenibile

La Giornata della Terra, che si celebra oggi, inaugura una settimana cruciale per la strategia ambientale della Ue. Il Parlamento europeo, riunito fino a giovedì 25 nell'ultima seduta plenaria a Strasburgo, si appresta al rush finale su quattro norme chiave del Green Deal: il regolamento Ecodesign (Espr) e le direttive Corporate social due diligence (Csddd), Ambient air quality and cleaner air for Europe e Packaging and packaging

waste. Norme che avranno un impatto sulla salute del suolo, prezioso alleato nelle azioni di contrasto e mitigazione degli eventi estremi, in aumento su tutta la penisola. I territori ne sono sempre più consapevoli. Ed è in Lombardia, prima regione per consumo di suolo, che sta nascendo il più grande piano italiano di deimpermeabilizzazione del suolo.

Casadei e Paparo — pag. 8 e 9

FOCUS SULLA PLASTICA

90%

TARGET DI DIFFERENZIATA

Secondo la direttiva Europea sugli imballaggi entro il 2029 i Paesi dovranno garantire la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie monouso. Riduzione e smaltimento della plastica sono al centro della Giornata della Terra

Green deal, corsa finale Poker di interventi al voto in settimana

Sostenibilità. Il Parlamento Ue si pronuncerà su design circolare, controlli sulla filiera, qualità dell'aria e packaging. Ma rimangono questioni aperte

**Marta Casadei
Alexis Paparo**

Proprio nella settimana di iniziative per la Giornata mondiale della Terra, che ricorre oggi, con gli occhi già

puntati alle elezioni dell'8 e 9 giugno, il Parlamento europeo, riunito fino a giovedì 25 nell'ultima seduta plenaria a Strasburgo, si appresta al rush finale sulle norme per mitigare l'impatto ambientale.

Nei prossimi giorni infatti verranno votati quattro provvedimenti che rappresentano altrettanti tasselli chiave del pacchetto di norme meglio conosciuto come Green Deal: il regolamento Ecodesign (Espr) e le direttive



Peso: 1-9%, 8-39%

Corporate social due diligence (Csddd), Ambient air quality and cleaner air for Europe e Packaging and packaging waste. Il piano adottato dalla Commissione nel 2019 per un'Europa più verde si articola in una serie di strategie (come quella sul tessile) e normative su temi trasversali (dai trasporti alle case) e ha come obiettivo il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.

In questo contesto, il regolamento Ecodesign accelera sul fronte della circolarità: aggrava la direttiva omonima in vigore dal 2009 imponendo dal 2030 la progettazione ecocompatibile, la durabilità e la tracciabilità (attraverso per esempio il passaporto digitale) a quasi tutte le categorie di prodotti, inclusi quelli tessili. Rispetto a questi ultimi, l'Espr introduce un divieto diretto di distruzione di prodotti, con una deroga di quattro anni per le medie imprese e una deroga generale per le piccole imprese e le microimprese fortemente voluta dall'Italia. «Abbiamo cercato di costruire una cornice legislativa più aderente al nuovo modo di fare impresa – ha spiegato la relatrice Alessandra Moretti – e tutti gli interlocutori che abbiamo avuto, dalle pmi alla grande industria, fino alle associazioni ambientaliste, si sono rivelati molto partecipativi, con uno spirito costruttivo». Moretti, che conferma la volontà del Parlamento di «impegnarsi sui temi della sostenibilità fino all'ultimo, anche per mettere in sicurezza alcuni provvedimenti» confida in «un'approvazione forte» dell'Espr che poi ripasserà al Consiglio per l'adozione finale. L'iter del regolamento è stato decisamente meno tortuoso rispetto a quello di altri tasselli del Green Deal come per esempio la Csddd, anche detta Supply Chain Act, che verrà rivotata a Strasburgo mercoledì 24 dopo una riduzione sensibile del perimetro del provvedimento (che toccherà aziende con oltre mille dipendenti e 450 milioni di fatturato). Lo scontro sul tema del controllo della catena di fornitura si è concretizzato

al Coreper a febbraio quando – complice l'astensione di Paesi come Italia e Germania – era stato deciso di non procedere alla votazione. Il nodo principale di questa e altre norme è l'impatto (anche economico) sulle imprese, che in diverse occasioni hanno sollevato critiche: «Le normative europee in ambito di sostenibilità sviluppate negli ultimi anni avranno un impatto molto rilevante e che va oltre la pura compliance – spiega Matteo Capellini, expert partner Bain & Company –. L'attenzione agli impatti ambientali dei prodotti e la responsabilità diretta sull'intera catena di fornitura, insieme agli obblighi di disclosure della già approvata Csr, richiederanno alle aziende di ripensare al proprio modello operativo e struttura organizzativa, in modo da essere in grado non solo di rispondere agli obblighi di legge, ma anche di adattarsi ad un mondo in cui si sta ridefinendo il concetto di valore che sempre di più non potrà prescindere dalle esternalità (positive o negative) generate dalla produzione di prodotti e servizi».

Accanto a Espr e Csddd questa settimana a Strasburgo si votano altri due provvedimenti chiave: «La direttiva sulla qualità dell'aria è cruciale perché aggiorna significativamente i nostri standard, che hanno 15-20 anni, quasi dimezzando i valori-limite di inquinamento atmosferico ammessi dalla legge», commenta il relatore Javi López. Per la prima volta, si aprono le porte anche a un diritto di risarcimento per i cittadini che subissero un danno di salute a causa della violazione degli standard nazionali. «Imponendo agli Stati la redazione di mappe di qualità dell'aria, la direttiva garantirà che le autorità locali intraprendano azioni concrete per attuare i nuovi standard entro il 2030», continua López. L'accordo prevede che alcune aree, compresa la Pianura Padana, possano richiedere una proroga di dieci anni. «Tuttavia – conclude l'eurodeputato – per qualificarsi, gli Stati dovranno soddisfare condizioni specifiche, come dimostrare continui

sforzi per ridurre l'inquinamento atmosferico e soddisfare i nuovi standard entro la fine del periodo esteso. Ciò garantirà che le richieste siano fondate su progressi reali verso il conseguimento dell'obiettivo».

Infine, la proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Il target principale riguarda la riduzione dei rifiuti (-5% nel 2030 e -15% nel 2040), ma vengono anche vietati gli Pfas negli imballaggi a contatto con alimenti, e fissati livelli minimi di contenuto di materiale riciclato. Riguardo alla plastica – tema della Giornata della Terra di quest'anno – entro il 2029 tutti i Paesi dovranno garantire la raccolta differenziata di almeno il 90% annuo delle bottiglie monouso e, entro il 1 gennaio 2030, saranno vietati alcuni formati di imballaggi in plastica monouso e sacchetti.

Se questi testi sono arrivati alle battute finali, non mancano le proposte di normative che, nell'ambito del Green Deal, sono state «promesse» ma mai realizzate. Oppure, pur essendo arrivate quasi al traguardo, sono ancora in fase di stallo. Nulla di fatto, per esempio, per la Nature Restoration Law: la legge sul ripristino degli ecosistemi che sembrava a portata di mano dopo l'approvazione formale da parte del Parlamento, ma è rimasta bloccata il Consiglio perché manca la maggioranza per approvarla. Uno dei capitoli aperti per il post elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo dell'impatto sulle imprese che hanno sollevato critiche sugli effetti delle nuove regole
L'iter legislativo è stato difficile per la direttiva sulle Supply chain e per quella sugli imballaggi

2050 L'orizzonte temporale verso la neutralità climatica

Green Deal

Lo European Green Deal è un pacchetto di iniziative strategiche varato alla fine del 2019 che punta ad avviare i Paesi dell'Unione verso una transizione verde, con

l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Nell'ambito del Green Deal l'Unione Europea ha adottato anche il pacchetto di norme Fit for 55 che consentiranno all'UE

la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990.

Tra gli ultimi provvedimenti adottati la direttiva cosiddetta Case Green.



Peso: 1-9%, 8-39%



IMAGOECONOMICA

Al voto.

Il Parlamento è riunito fino a giovedì 25 nell'ultima seduta plenaria a Strasburgo



Peso:1-9%,8-39%

PROFESSIONI

Iscrizioni al via per gli organismi di mediazione

Aperte le iscrizioni alla piattaforma della Giustizia per gli organismi di mediazione. Quelli già esistenti devono confermare il possesso dei requisiti entro il 15 agosto.

Valentina Maglione — a pag. 14

Via al rinnovo dell'iscrizione negli elenchi dei mediatori

Riforma Cartabia. Gli organismi esistenti hanno tempo fino al 15 agosto per confermare di possedere i requisiti di onorabilità e formazione

Valentina Maglione

È partito il meccanismo per il rinnovo dell'iscrizione degli organismi di mediazione, degli enti di formazione e dei professionisti negli elenchi ministeriali. Nei giorni scorsi è stato, infatti, aperto l'accesso alla piattaforma informatica attraverso la quale le strutture possono inviare i documenti che attestano l'adeguamento ai nuovi requisiti, previsti dal regolamento del ministero della Giustizia 150/2023, che ha attuato, sul fronte della mediazione, la riforma Cartabia della giustizia civile (decreto legislativo 149/2022).

Il canale è aperto, naturalmente, anche per gli organismi che presentano una domanda di iscrizione ex novo. Ma, in questa fase, l'attivazio-

ne della piattaforma informatica

era soprattutto attesa dai "vecchi" organismi, cioè quelli già inseriti, al 15 novembre 2023 (data di entrata in vigore del regolamento 150), nel registro tenuto presso il ministero della Giustizia, e che, entro il 30 aprile 2023, hanno presentato istanza per mantenere l'iscrizione: per rendere effettiva l'opzione, queste realtà devono attestare entro il 15 agosto prossimo di essere in regola con i nuovi requisiti.

La scadenza di Ferragosto è stata fissata dal regolamento 150, che ha dato agli organismi, per l'esattezza, nove mesi di tempo dalla sua entrata in vigore. Finora le strutture non hanno trasmesso la documentazione dato che la piattaforma era

"chiusa". Anche adesso, peraltro, molti sono alla finestra, in attesa dei chiarimenti del Ministero sui requisiti e sull'iscrizione: saranno

pubblicate online nelle prossime ore le nuove «Faq», aggiornate al regolamento 150.

Ma va anche detto che i mesi scorsi sono stati usati da organismi, enti e mediatori per avviare le attività necessarie per allinearsi ai nuovi requisiti e preparare i documenti.

Del resto, le carte da trasmettere sono molte. Gli organismi di mediazione devono infatti, da un lato, attestare di essersi adeguati ai requi-



Peso: 1-2%, 14-57%

siti di onorabilità, di serietà e di efficienza previsti dal regolamento.

Dall'altro, devono trasmettere la documentazione che attesta il possesso dei nuovi requisiti anche per ciascuno dei loro mediatori. Si tratta, in particolare, dei requisiti di onorabilità e dello svolgimento di un corso di aggiornamento di almeno dieci ore e, per i mediatori esperti in materia di tutela dei consumatori o liti transfrontaliere, di un altro corso di almeno quattro ore. Inoltre, per i professionisti non iscritti a ordini o collegi, è richiesto anche di attestare il conseguimento della laurea almeno triennale.

Sempre entro il 15 agosto, gli organismi devono inoltre trasmettere il regolamento di procedura aggiornato ai nuovi requisiti, insieme, per i privati, alla tabella delle spese di mediazione o con la dichiarazione di adozione della ta-

bella allegata al regolamento 150 e stilata per gli organismi pubblici.

Proprio alla luce dell'obbligo di trasmettere il nuovo regolamento di procedura, il Consiglio nazionale forense ha approvato un modello di regolamento per aiutare gli organismi di mediazione forensi costituiti dai consigli dell'Ordine degli avvocati. Predisposto dalla Commissione mediazione e negoziazione con la Rete degli organismi di mediazione forense e il Coordinamento della conciliazione forense, «è uno schema in linea con le indicazioni della legge - spiega Enrico Angelini, coordinatore della Commissione - : gli organismi di mediazione forensi possono utilizzarlo, anche adattandolo alle loro specifiche esigenze». Anche ADR Notariato, l'organismo di mediazione del Consiglio nazionale del Notariato, sta completando gli adempimenti richiesti dalla ri-

forma, tra cui l'adeguamento dello statuto, del regolamento di procedura e delle tabelle delle indennità.

Se la marcia verso il rinnovo dell'iscrizione degli organismi è partita, sullo sfondo restano però alcuni aspetti che non convincono i professionisti. Come l'obbligo per gli organismi, previsto tra i requisiti di serietà, di svolgere in via esclusiva i servizi di mediazione; o come il divieto per chi ha svolto la funzione di mediatore di avere rapporti professionali con le parti prima che siano decorsi due anni dalla fine del procedimento.

Aperta la piattaforma informatica da utilizzare per trasmettere i documenti

FOCUS SULLA QUALITÀ

Il protocollo

Debutta Q-med, il protocollo di qualità e autodisciplina per gli organismi di mediazione privati e pubblici. Promosso da quattro organismi (ADR Center, Camera arbitrale di Venezia, organismo di mediazione dell'Ordine degli avvocati di Roma e Resolutia), il protocollo si fonda sulla condivisione di condizioni che mettono al centro la qualità della mediazione: si va dalla promozione dell'effettivo incontro tra le parti, per evitare che la mediazione si esaurisca in un mero adempimento formale, alla trasparenza nei criteri di designazione dei mediatori e nell'applicazione delle indennità. Ora il protocollo è aperto alle adesioni volontarie.



Peso: 1-2%, 14-57%

I punti-chiave

1

LA SCADENZA
Per le realtà già esistenti

Gli organismi di mediazione e gli enti di formazione già iscritti, **al 15 novembre 2023** (data di entrata in vigore del regolamento 150/2023, che ha reso operativa la riforma Cartabia della giustizia civile), al registro tenuto presso il ministero della Giustizia e che, **entro il 30 aprile 2023**, avevano presentato istanza per mantenere l'iscrizione, devono attestare di essersi adeguati ai nuovi requisiti previsti dalla riforma **entro il prossimo 15 agosto**

2

DA ATTESTARE
Criteri di onorabilità, serietà ed efficienza

Gli organismi di mediazione devono attestare di possedere i requisiti di:

- onorabilità (soci e mediatori non devono avere **condanne o processi penali** in corso e, se iscritti agli Ordini, non avere ricevuto sanzione disciplinare più grave di quella minima);
- serietà (i privati devono svolgere **in via esclusiva** servizi di mediazione);
- efficienza (tra cui **capitale** di almeno 10mila euro e **polizza assicurativa** di almeno un milione di euro)



3

PER I PROFESSIONISTI/1
Corso di dieci ore per gli iscritti agli Albi

Per i professionisti inseriti, al 15 novembre 2023, negli elenchi dei mediatori e iscritti a un ordine o a un collegio professionale, l'organismo di mediazione deve attestare:

- i **requisiti di onorabilità**;
- lo svolgimento di un corso di **aggiornamento di almeno dieci ore**;
- per gli iscritti negli elenchi dei **mediatori esperti** anche lo svolgimento di un altro corso di quattro ore in materia di tutela dei consumatori e di liti transfrontaliere

4

PER I PROFESSIONISTI/2
Ai non «ordininistici» richiesta la laurea

Per i professionisti non iscritti a ordini o collegi, già inseriti negli elenchi dei mediatori al 15 novembre 2023 e che intendono restare iscritti, gli organismi di mediazione devono attestare:

- i **requisiti di onorabilità**;
- il conseguimento di una **laurea almeno triennale**;
- lo svolgimento di un corso di aggiornamento di almeno **dieci ore**;
- per i mediatori esperti, anche lo svolgimento del corso di **quattro ore**

5

NUOVA PROCEDURA
Dal Cnf lo schema per gli enti forensi

Gli organismi di mediazione devono trasmettere anche il **regolamento di procedura aggiornato** alle prescrizioni del regolamento 150/2023; occorre indicare, tra l'altro, la possibilità di svolgere la mediazione in modalità telematica e il tempo di almeno due ore per il primo incontro. Il **Consiglio nazionale forense** ha approvato un **modello di regolamento** che può essere utilizzato dagli organismi di mediazione forensi

6

I COSTI
Le tabelle con le spese di mediazione

Insieme con il regolamento di procedura, gli **organismi di mediazione privati** devono inviare anche la tabella delle **spese di mediazione**, che deve essere redatta in base ai criteri indicati dal regolamento 150/2023. Gli **organismi pubblici**, invece, utilizzano la tabella allegata allo stesso regolamento 150. Gli organismi privati possono optare per applicare la tabella predisposta per gli organismi pubblici



VETERINARI, OK A BILANCIO E RIFORMA PREVIDENZA

L'Enpav, la cassa di previdenza dei veterinari ha approvato il bilancio 2023 con un avanzo di 90 milioni. Via libera anche a quattro delibere,

di cui una per la riforma delle pensioni (con interventi per aumentare la misura dell'assegno e «a garantirne l'equità») e una per far restare i veterinari che vogliono cancellarsi per altre forme di previdenza



Peso: 1-2%, 14-57%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

LO STUDIO

Produrre in Europa i pannelli solari non è la strada giusta

Secondo il think tank Bruegel sostituire le importazioni dalla Cina con la produzione “in casa” rischia di alzare i prezzi e rallentare la transizione verde. Senza ridurre la dipendenza da Pechino, che può essere mitigata con le scorte e la diversificazione delle fonti. Meglio puntare sullo sviluppo delle tecnologie più innovative

Filippo Santelli

Produrre il più possibile in casa, importare il meno possibile. Stringendo e semplificando, è questa la formula delle nuove politiche

industriali, in un'era in cui (quasi) ogni importazione pare nascondere minacciose dipendenze strategiche. Eseguono Stati Uniti e Cina, che a colpi di investimenti miliardari e protezionismi cercano di con-



Peso: 10-94%, 11-21%

centrare sui loro territori le produzioni chiave per il primato tecnologico, economico e militare. Insegue l'Europa, senza strategia e risorse comuni, con il rischio - Mario Draghi docet - di ritrovarsi «permanentemente dipendente» dalle due superpotenze, ma con un'aspirazione di resilienza simile alla loro. L'Unione ha fissato una serie di obiettivi (non vincolanti) di produzione europea da raggiungere entro il 2030: il 20% del mercato globale dei chip; il 10% dell'estrazione e il 40% della trasformazione delle materie prime critiche; il 40% delle tecnologie verdi, dalle batterie alle pale eoliche.

È la strategia buona per l'Europa? O almeno: è buona per tutte le filiere? Di recente l'autorevole think tank Bruegel se lo è domandato per i pannelli solari, arrivando a conclu-

sioni non per forza valide in altri settori, ma che offrono spunti utili: sostituire le importazioni con produzione europea - hanno scritto gli analisti - rischia di alzare i prezzi e rallentare la transizione verde. Senza rendere l'Europa più resiliente.

PANNELLITRICOLORI

Il mercato dei pannelli è interessante da vari punti di vista. Il primo è che - come e più di altri - è dominato dai produttori cinesi, che soddisfano il 95% della domanda europea, con fondati sospetti di sovrapproduzione e dumping. Il secondo è che gli sforzi europei per ricostituire una produzione locale - e relative difficoltà - coinvolgono l'Italia. Enel Green Power sta realizzando a Catania una innovativa fabbrica di pannelli, supportata da fondi comunitari. E il ministro delle Imprese Adolfo Urso, che ha stanziato 6,3 miliardi del Pnrr per incentivare la transizione energetica delle imprese, vuole che li usino per comprare pannelli made in Europe, o meglio made in Catania, non cinesi. Il problema è che in Sicilia la produzione inizierà

solo tra qualche mese e ora le aziende si chiedono preoccupate se quei

pannelli li troveranno in tempo utile, considerato che gli incentivi vanno spesi entro la fine del 2025.

PRODUZIONE VS INNOVAZIONE

Il paper di Bruegel non tratta casi specifici come quello italiano. Dice che è giusto sussidiare lo sviluppo delle tecnologie più innovative e che in prospettiva possono essere competitive, come quelle di Catania. Critica però l'obiettivo di sostituire il made in China anche per i pannelli di tecnologia consolidata, dove la competitività non c'è. Non aiuta gli obiettivi europei di transizione, anzi li potrebbe ostacolare alzando i prezzi. Non serve a creare crescita e lavoro, visto che la maggior parte dell'occupazione nel solare sta a valle, nell'installazione. Rischia di creare imprese dipendenti dai sussidi. E non serve neppure per affrontare il "rischio Cina" - eventuali blocchi alle forniture per ragioni economiche o politiche - che può essere mitigato in modo «più intelligente» accumulando scorte, diversificando le fonti di approvvigionamento e creando una filiera del riciclo.

L'ARMA DEI DAZI

Come detto, il risultato dell'analisi non pretende di valere anche per altri settori. Ma alcuni principi sì: incentivare l'innovazione anziché la produzione europea in quanto tale, misurare costi e benefici a 360 gradi, concentrare le risorse dove l'Unione ha vantaggi competitivi. Pale eoliche e auto elettriche sono per esempio due settori in cui l'Europa ha un enorme knowhow industriale da difendere e valorizzare. Sui chip la definizione di una quota di produzione generica rischia di togliere ri-

sorse alle generazioni più avanzate, quelle davvero strategiche. Sulle terre rare, molto più che l'estrazione, il vantaggio competitivo dell'Unione può essere il riciclo.

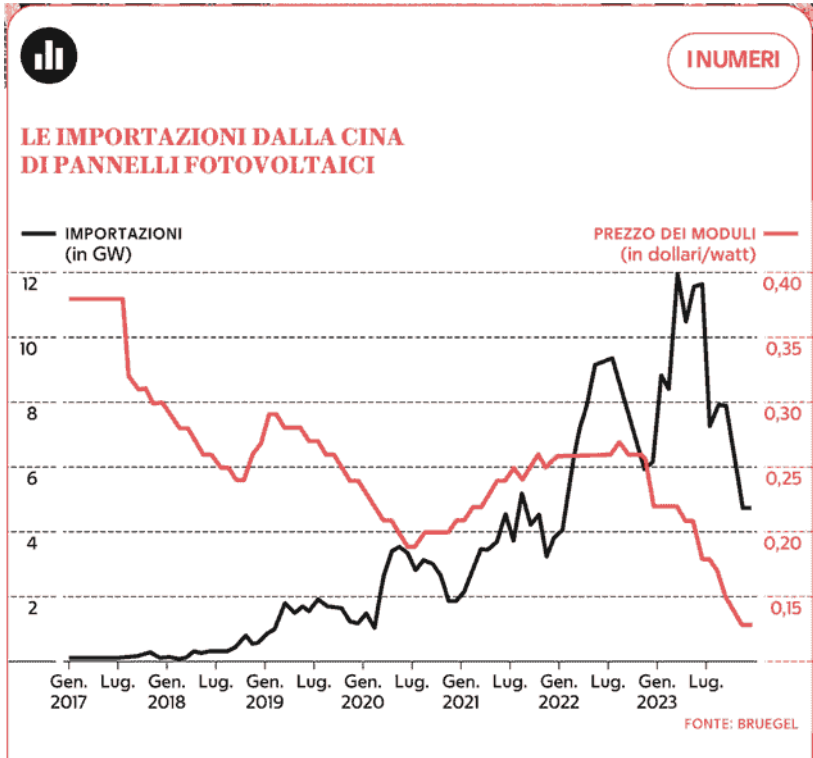
Il rischio principale è senza dubbio quello sottolineato da Draghi, cioè che l'Europa non abbia una strategia comune, né i fondi e la compattezza per attuarla. Ma un rischio più sottile è che quella strategia sia inefficace nell'utilizzo delle risorse o addirittura controproducente. Vale anche per eventuali dazi o restrizioni sulle importazioni di prodotti cinesi, tema che nelle ultime settimane - e in attesa di Trump - è tornato di attualità. Dopo quella sulle auto elettriche, la Commissione ha annunciato una nuova indagine sulle pale eoliche e fatto intendere che si allargherà ad altri prodotti. Un paper del Kiel Institute ha calcolato che i sussidi di Stato ricevuti dalle industrie cinesi possono essere fino a nove volte maggiori di quelli dei maggiori Paesi Ocse, in forme che vanno dai benefici diretti ai prestiti agevolati.

Nonostante la sproporzione, però, gli stessi analisti suggeriscono prudenza con i dazi. Citano la spiegazione canonica, secondo cui i sussidi sono un "regalo del donatore" all'acquirente. Ma riconoscendo che in questa nuova era la teoria economica è subordinata a logiche politiche, offrono anche un'analisi che le considera entrambe, concludendo che sarebbe meglio usare la minaccia dei dazi senza imporli, agitando il bastone per spingere la Cina ad eliminare sussidi e protezionismi che più danneggiano le imprese europee. E per convincere le aziende cinesi a produrre in Europa, come del resto già stanno iniziando a fare, dalle batterie alle auto elettriche.

Appunti per una politica industriale europea, pragmatica e non (troppo) protezionistica. In attesa che Draghi presenti il suo rapporto.



Peso: 10-94%, 11-21%



ENEL GREEN POWER IN SICILIA

Enel Green Power sta realizzando a Catania una innovativa fabbrica di pannelli, supportata da fondi europei



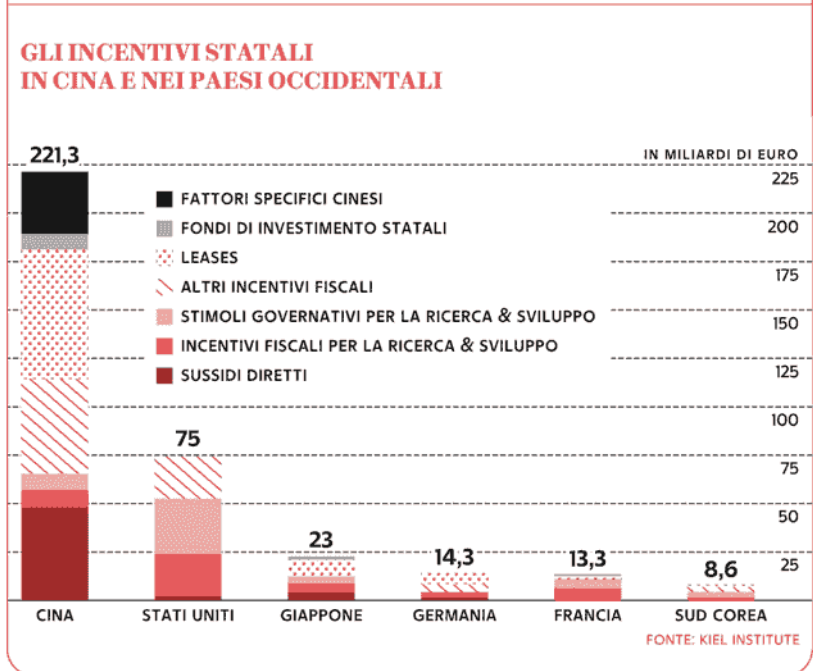
LE CIFRE CHE SONO IN BALLO

95%

Quota cinese dei pannelli in Europa

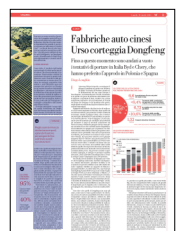
40%

Tecnologie green, target per il 2030



L'OPINIONE

Meglio usare la minaccia dei dazi senza imporli, agitando il bastone per spingere la Cina a eliminare sussidi e protezionismi



Peso: 10-94%, 11-21%

ANGEL GARCIA/BLOOMBERG/GETTY



Peso:10-94%,11-21%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

476-001-001

IL PIANO

“Sprint fotovoltaico si parte dalla Sicilia”

Marco Stangalino, vicepresidente esecutivo power asset di Edison: “Con il nuovo parco di Aidone da 41 MW il gruppo accelera”. Si punta a raggiungere 5 GW di capacità tra solare, eolico e idroelettrico in sei anni

Parte dalla Sicilia la corsa di Edison per diventare uno dei principali operatori nazionali anche nel settore fotovoltaico. Una tappa fondamentale nella robusta pipeline di crescita del gruppo, prevista dal piano di sviluppo al 2030, è Aidone (in provincia di Enna) dove martedì scorso è stato inaugurato il nuovo impianto, denominato “Solecaldo”. Entrato in esercizio a dicembre, la sua potenza complessiva è di 41 MW con una capacità di generare circa 71,5 GWh di energia rinnovabile all'anno, soddisfacendo il fabbisogno energetico di 26.500 famiglie ed evitando l'emissione in atmosfera di oltre 29.000 tonnellate di anidride carbonica all'anno.

«Il parco di Aidone assume una valenza simbolica perché è uno degli impianti fotovoltaici più grandi di Edison, la cui costruzione, avvenuta in due anni e mezzo, conferma il nostro impegno ad accelerare nella realizzazione di nuova energia rinnovabile», premette Marco Stangalino, vicepresidente esecutivo power asset Edison. Il piano di sviluppo al 2030 della società, guidata da Nicola Monti, prevede infatti di raggiungere nel giro di sei anni 5 GW di capacità rinnovabile installata tra eolico, fotovoltaico e idroelettrico rispetto agli attuali 2 GW. «Questo significa incrementare la capacità fotovoltaica di 2 GW, quella eolica di 1 GW rispetto all'esistente e mantenere stabile 1 GW di idroelettrico», spiega Stangalino. Che rivendica: «Mentre siamo da sempre leader

nell'eolico, nel fotovoltaico siamo entrati più di recente (nel 2019). Il settore prima era più appannaggio dei fondi di investimento e meno degli operatori energetici, oggi non è più così e noi ci stiamo investendo».

Solo nel primo trimestre 2024, Edison ha aperto cantieri per nuove realizzazioni di eolico e fotovoltaico in tutta Italia pari a 110 MW, mentre risultano in corso di autorizzazione 0,8 GW di fotovoltaico e 1,6 GW di eolico, di cui la metà relativi a progetti di integrale ricostruzione.

Inoltre, lo scorso dicembre Edison ha completato la costruzione di 6 impianti fotovoltaici in provincia di Torino e Alessandria per complessivi 34 MW. «Nell'ambito del piano di sviluppo di Edison, la Sicilia è un territorio altamente strategico, in cui nei prossimi tre anni la società prevede di costruire ulteriori 300 MW, contribuendo allo sviluppo del tessuto economico e sociale della regione», sottolinea Stangalino.

Le ambizioni di Edison devono però fare i conti con le difficoltà croniche di cui è ostaggio l'Italia sul fronte delle autorizzazioni. «Oggi, il Mase autorizza più velocemente gli impianti di grande taglia eolici e fotovoltaici rispetto a prima: in media, ci vogliono 36/40 mesi. Il problema si presenta anche dopo l'autorizzazione, cioè con l'allaccio elettrico, perché Terna ed Enel Distribuzione si trovano a gestire un enorme numero di richieste di nuove connessioni. Inoltre, nonostante siano state introdotte nell'ordinamen-

to nazionale norme per semplificare l'iter autorizzativo, si continuano ad avere ostacoli riscontrabili soprattutto nella fase di rilascio, a livello regionale, dei titoli abilitativi alla costruzione ed esercizio degli impianti», spiega il vicepresidente.

A questo punto, Stangalino auspica che «si riducano almeno i tempi di acquisizione delle autorizzazioni, in linea con gli indirizzi della Commissione europea che individua in due anni il tempo massimo per il rilascio del titolo autorizzativo, attraverso una procedura unica che consenta di snellire le interlocuzioni con i diversi enti, Ministeri, Regioni, Comuni e Sovrintendenze». In più, il suo consiglio è che «si arrivi a stretto giro a definire le aree idonee, che consentirebbero di mettere ordine indentificando il target di capacità rinnovabile da sviluppare per ogni regione». «Il decreto - conferma il vicepresidente - è ora in fase di definizione, dopo la recente acquisizione del parere della Commissione tecnica della Conferenza delle Regioni».

Secondo Stangalino, un altro aspetto su cui è necessario insistere è la definizione di un iter autorizzativo prioritario per i progetti di integrale ricostruzione, rispetto a quelli di nuova realizzazione. «Gli interventi avvengono su aree





Peso: 50%

già infrastrutturate e con impianti in esercizio - osserva - Grazie al re-powering, accresciamo l'energia green prodotta di almeno 2,5 volte, riducendo al contempo il consumo di suolo. Le integrali ricostruzioni, di conseguenza, dovrebbero seguire un iter autorizzativo che non preveda la valutazione di impatto ambientale (che gli impianti di fatto già possiedono)».

Un elemento di attenzione rima-

ne infine quello della rete nazionale di trasporto dell'energia, che richiederà degli adeguamenti al fine di trasportare quote crescenti di energia elettrica da fonti rinnovabili. «Terna si sta muovendo su questo e sta pianificando cospicui interventi e investimenti», conclude Stangalino. - **v.dc**


IL PERSONAGGIO



MARCO STANGALINO
Vicepresidente esecutivo power asset Edison, che nel primo trimestre 2024 ha aperto cantieri in tutta Italia per produrre 110 MW

CENTRALI E CONCESSIONI

Nel mirino di Edison, il nodo concessioni per le centrali idroelettriche a causa dell'obbligo da parte delle Regioni, entro il 31 dicembre, di procedere con nuove gare dopo la decisione del governo Draghi di inserire nel Pnrr questo obiettivo quale milestone da raggiungere per lo sblocco dei finanziamenti Ue dedicati. Tutto questo sta portando ricorsi ai tribunali competenti da parte degli operatori (Edison in Lombardia e altri in Abruzzo e Piemonte). Uno stallo burocratico che di fatto ostacola lo sblocco di investimenti in opere che sono strategiche per il Paese e la sua transizione energetica.



Peso: 50%

L'ISOLA DELLA SETE: IL PIANO DI FATUZZO E LE EMERGENZE AD AGRIGENTO E CALTANISSETTA

Commissario alla depurazione ma senza riuso «E così a Catania mille litri al secondo a mare»

MARIO BARRESI, LILLO LEONARDI, GIUSEPPE RECCA pagine 2-3



«Oltre alla depurazione il riuso» Il piano per agricoltura e industrie

Il commissario. Sul tavolo di Fatuzzo 2,4 miliardi di opere in Sicilia: caccia a 980 milioni per Catania

MARIO BARRESI

«**R**iuso». Nella Sicilia assestata c'è una parolina che manca. Manca nella dizione (e dunque nelle competenze) del commissario straordinario unico per la depurazione. Solo per la depurazione, appunto. Cosa cambia? Un esempio per chiarirci le idee: il sistema di depurazione catanese, a regime (chissà quando, ma si spera al più presto) «produrrà 1.000 litri di acqua al secondo, cioè 84.000 metri cubi al giorno, che andranno buttati come rifiuti a mare». Parte da questo dato, sconosciuto quanto clamoroso, Fabio Fatuzzo. Che impersona il ruolo con la parola che manca. Nelle prossime settimane il commissario (dopo una missione in Egitto assieme al ministro Adolfo Urso, di cui è consulente a titolo gratuito per gli aspetti idrici del Piano Mattei per l'Africa) avrà un paio di colloqui decisivi per proporre l'upgrade del suo ruolo nazionale. Vedrà di certo il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e magari anche la premier Giorgia Meloni. Entrambi di certo interessati a un passaggio che «potrebbe non certo risolvere ma di certo alleviare la crisi idrica in Sicilia relativamente ai settori dell'agricoltura e dell'industria».

Proprio mentre la Regione aspetta da Roma la dichiarazione dello stato d'emergenza nazionale per la crisi i-

drlica, che potrà dare il via ai primi interventi, Fatuzzo pone ai vertici del governo nazionale il tema di un «cambiamento di visione» rispetto alla missione di una struttura nata per rispondere alle procedure d'infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia. Ma ci sono almeno tre elementi che andrebbero rimessi al passo con i tempi. La prima, e la più importante, è che il commissario non gode di deroghe in stile Pnrr, a partire dalla «mancata storicizzazione delle procedure che fa venire meno gli effetti giuridicamente vincolanti» come la nomina dei Rup che si occupano dei progetti, che decadono al termine del mandato del commissario, e dalla «mancata possibilità di assumere personale in quiescenza per rafforzare la struttura tecnica e amministrativa». Fatuzzo racconta che «a fine agosto dello scorso anno, subito dopo la mia nomina, mi sono



Peso: 1-9%, 2-34%

ritrovato con una montagna di progetti sul tavolo e la disponibilità di risorse umane ridotta al minimo, con a disposizione soltanto i funzionari delle società convenzionate». Una situazione che si ripercuote anche sulla gestione degli appalti. «Tacciatemi pure di vigliaccheria - ammette Fatuzzo - ma ritengo che il commissario non è nelle condizioni di potersi occupare delle procedure: io non faccio né farò gare, ma le affido alle centrali di committenza, perché non intendo appesantire la struttura».

Ma il passo decisivo, per il commissario, sta proprio nell'aggiunta della competenza sul riuso. «Oggi il mio compito è portare avanti gli interventi sulla depurazione necessari per rispondere alle procedure di infrazione. E se pensassi a opere che contemplano anche il riuso potrei paradossalmente essere tacciato di irregolarità amministrative, oltre che erariali». Dunque riecco quella parolina - «riuso» - da aggiungere all'attuale competenza, per poter finalizzare alcune idee che già ci sono. E sono rivolte alla "sete" di aziende agricole e industrie. «Pensiamo a un sistema di vasche di accumulo con una duplice finalità: l'uso irriguo, rispettando i quattro diversi livelli di depurazione previsti per legge, e le necessità industriali». Ovviamente

con un diverso livello di raffinazione, ed è qui che entrano in campo le competenze dei Consorzi di Bonifica (sui quali Fatuzzo aveva avuto un'interlocuzione con l'ex assessore regionale all'Agricoltura, Luca Sammartino) e delle aziende più grosse. Su quest'ultimo versante, il commissario ha in programma «degli incontri con i vertici di StMicroelectronics e di 3Sun, interessati (ma non soltanto loro) a «una collaborazione per realizzare l'ultima parte della filiera infrastrutturale per avere l'acqua che poi saranno loro a depurare ulteriormente in base alle loro necessità produttive». Ma prima andrebbero realizzate le condotte che dai depuratori portano il flusso alle vasche d'accumulo, una delle quali ipotizzata nella zona industriale di Catania vicino a Ikea. Un'utopia? Forse, visti i tempi della burocrazia. «Eppure - ricorda Fatuzzo - i reflui delle fognature sono costituiti appena dal 5 per cento di materiali solidi e il restante 95 per cento è liquido, che, con opportuni trattamenti, diversi in base all'uso finale, darebbero un importante contributo a risolvere la crisi idrica relativa all'uso non potabile».

Sul tavolo del commissario nazionale Fatuzzo ci sono opere siciliane per 2,4 miliardi, di cui quasi 1,7 soltanto nel Catanese, dove secondo i dati della struttura commissariale

«appena il 20 per cento delle abitazioni sono collegate a una fognatura». Per questo Fatuzzo spinge per «accelerare le procedure e trovare i soldi che mancano». Il complesso sistema per collegare il vecchio allacciante al nuovo prevede «sei lotti che vanno dall'Acese alla zona nord della provincia, passando per il capoluogo». Un asse «costituito dai depuratori di Misterbianco-Belpasso, Acireale e Mascali, con ulteriori interventi previsti per Adrano, Palagonia, Caltagirone e Scordia-Militello». L'elenco delle opere è stato «aggiornato con uno scambio di informazioni con il ministero dell'Ambiente», ma soprattutto «integrato con 350 milioni messi disposizione dall'Accordo di coesione» che sarà a breve firmato da Palazzo Chigi con la Regione. Tirando le somme c'è la necessità di «circa 960 milioni», rivela Fatuzzo, per coprire i due più importanti interventi su Catania, nella fattispecie Misterbianco-Belpasso e Acireale, ma «contiamo di reperire le risorse grazie alla significativa disponibilità mostrata dal governo Meloni».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Fatuzzo, commissario straordinario unico per la depurazione

PIÙ COMPETENZE. Così si darebbe più forza alla struttura: via a progetti sui reflui. Ne parlerò col ministro Pichetto e con il premier

L'IPOTESI. Vasche di accumulo per convogliare l'acqua dei depuratori. Consorzi di Bonifica e stabilimenti coinvolti per l'uso finale



Peso: 1-9%, 2-34%



Peso:1-9%,2-34%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

485-001-001

QUI CALTANISSETTA -

Si cerca di contenere le perdite ma ci sono comuni divisi in zone con l'erogazione ogni 5 giorni

LILLO LEONARDI

CALTANISSETTA. Da un lato il razionamento delle forniture idriche imposto ad un centinaio di Comuni siciliani del versante centro-occidentale e che viene attuato oramai da 40 giorni da Siciacqua a causa dell'emergenza siccità e delle dighe che, senza le piogge, tendono sempre più a prosciugarsi. Dall'altro gli interventi di manutenzione alle condotte vetuste, necessari per cercare di eliminare le perdite di acqua in questi periodi di grave carenza. Il risultato è che i disagi sono notevolissimi per gli utenti del servizio idrico, molti dei quali sono costretti a pensare per potersi approvvigionare e riempire i serbatoi per le riserve domestiche o quelle delle aziende. Ed è ancora peggio nelle campagne.

L'ultimo caso ha riguardato nove Comuni del Niseno che sono rimasti a secco 48 ore a causa di una serie di interventi di manutenzione alle reti idriche tra le province di Caltanissetta ed Agrigento, e ciò ha comportato l'interruzione dell'esercizio del sistema Farnaco-Madonie Ovest. Ad eseguire i lavori sono state le squadre di operai inviate da Siciacqua, appunto per cercare di contenere le falle che fanno disperdere tanta acqua lungo i terreni attraversati dai grossi tubi che alimentano i serbatoi civici destinati ad erogare il sempre più "prezioso liquido" alle comunità locali.

Gli interventi programmati sono stati conclusi sabato e le forniture sono state già ripristinate, cosicché Caltaqua, la società che gestisce il servizio idrico integrato in provincia di Caltanissetta, ha riavviato la distribuzione nei 9 Comuni interessati: Acquaviva Platani, Bompensiere, Campofranco, Delia, Milena, Montedoro, Mussomeli, Sutera e Sommatino.

Ma se da un lato la ripresa dell'erogazione significa che nei serbatoi comunali l'acqua affluisce nuovamente, dall'altro c'è da considerare che il drastico ridimensionamento delle forniture deciso a marzo dalle autorità regionali (con punte che in alcuni casi arrivano addirittura al 45% della precedente dotazione) provoca l'inevitabile allungamento dei turni di distribuzione all'interno dei singoli Comuni. E così accade che ci sono paesi come Campofranco, Sutera e Mussomeli (che per la particolare orografia sono suddivisi in zone), dove chi riceve l'acqua corrente oggi, potrà riaverla - se tutto va bene, e non si verifica-



Peso:30%

no altre interruzioni - soltanto sabato, a distanza di 5 giorni. In altri Comuni del Nisseno l'erogazione avviene ogni 4 giorni, tra turni di accumulo nei serbatoi civici e altri di erogazione nelle zone basse, medie e alte dei centri abitati.

Ovviamente la rimodulazione della distribuzione idrica nei Comuni o in singole zone di essi varia secondo la quantità di acqua che affluisce nei serbatoi, a seguito della riduzione dei prelievi dagli invasi Ancipa e Fanaco stabilita il mese scorso. Caltaqua ha varato un piano di intervento che non esclude il ricorso al servizio sostitutivo con le autobotti per le utenze "sensibili", come possono essere ospedali, comunità, scuole e uffici, per cercare di contenere i disagi. ●



l-
o-
l-
t-
l-
li-
r-
e-
o-
ti-
l-
l-
l-
ti-
e

FORNITURE IDRICHE RAZIONATE. Nove centri a secco 48 ore per i lavori alle condotte esterne effettuati dalle squadre di operai inviate da Siciliacque. Probabile il ricorso ad autobotti per ospedali, scuole e uffici



Peso:30%

QUI AGRIGENTO

Monta la rabbia nelle campagne «Si riattivi subito il lago Arancio» E nelle città i turni si allungano

GIUSEPPE RECCA

AGRIGENTO. Da una parte l'aria di una nuova mobilitazione del mondo agricolo che non ha notizie sulle modalità della campagna irrigua, dall'altra la rabbia di molte famiglie che a fronte di tanta acqua che si perde per strada a causa delle centinaia, forse migliaia, di perdite lungo le condotte, vedono i turni di erogazione allungarsi ogni giorno che passa.

Clima pesante, in provincia di Agrigento, sul fronte dell'emergenza idrica per uso irriguo e potabile. Nella zona del Belice, nonostante le ultime analisi abbiano dato esito positivo, agli agricoltori non viene ancora concessa la possibilità di utilizzare l'acqua del lago Arancio (nella foto sotto), al centro ormai da quasi un anno dal problema dell'alga rossa che ne ha impedito il trasferimento al consorzio irriguo. «Abbiamo fatto dei sopralluoghi - dice Nino Ciacio del movimento "Terra è Vita" - nel lago secondo noi c'è una quantità di acqua che ci può consentire di avviare la campagna irrigua e salvare questa stagione».

Le aziende agricole lamentano la mancanza di informazioni aggiornate e direttive chiare da parte delle autorità locali e regionali. La paura del mondo agricolo è che si avvii un periodo di razionamento dell'acqua per usi irrigui, aspetto questo che avrebbe conseguenze dirette sulle varie colture. Una chiara definizione dei tempi, delle modalità e delle quantità di acqua disponibili per l'irrigazione dei terreni agricoli, nonché una specificazione delle colture che ne beneficerebbero: questo è ciò che vogliono le imprese agricole. A pochi chilometri di distanza, nel comprensorio agricolo riberese, la riattivazione della bretella di collegamento tra la diga Gammauta e la diga Castello che permette di utilizzare di nuovo questa importante risorsa, non è bastata a limitare la preoccupazione degli agricoltori. Anche qui chiedono di sapere quali volumi di acqua saranno assegnati al consorzio di bonifica per potere così pianificare la stagione irrigua. In tutti i casi, c'è poi la richiesta comune alla Regione Siciliana di prevedere misure compensative per i danni che già ci sono stati e che ancora ci saranno con la perdurante siccità.

Sul fronte dell'emergenza idrica per uso potabile e del piano di razionamen-



Peso: 29%

to che da oltre un mese interessa quasi tutti i Comuni della provincia, emerge in modo netto l'aspetto che ad allarmare la popolazione non sono tanto le azioni straordinarie adottate dalle autorità regionali, quanto la difficoltà attuale del gestore del servizio idrico integrato a ridurre le dispersioni idriche. L'Azienda Idrica Comuni Agrigentini riferisce che ha potenziato le attività di manutenzione e con cadenza settimanale comunica gli interventi di riparazione che si fanno nelle reti (nell'Agrigentino si perde per strada il 50 per cento dell'acqua erogata per via di condotte fatiscenti) ma poco fino ad oggi è cambiato. I centralini dei Comuni e quello della stessa Aica sono ogni giorno presi d'assalto da cittadini esasperati che segnalano perdite e assenza di interventi. ●



I DUE FRONTI. Gli agricoltori ritengono superato l'allarme alga rossa nell'invaso del Belice. E ora c'è l'incubo di nuovi razionamenti. Uso potabile, perdite del 50% nella rete i centralini di comuni e Aica tempestati



Peso:29%

Alle urne l'8 e il 9 giugno: nelle schede potranno essere indicate fino a tre preferenze, con almeno un uomo e una donna

Le alleanze incrociate al voto

Correnti al lavoro nei partiti in vista delle elezioni europee. Ecco gli accordi in cantiere

Pipitone Pag. 6

Da Forza Italia al Pd, dalla Lega a Fdi un ruolo gioca anche l'equilibrio fra correnti Europee, inizia la sfida delle «terzine»

Il sistema prevede che si possano esprimere tre preferenze: decisive diventano le alleanze tra i candidati dello stesso partito. È c'è l'obbligo dell'alternanza fra uomo e donna

Giacinto Pipitone

PALERMO

Ora che le liste sono praticamente fatte la partita si gioca sulle alleanze fra candidati. Il sistema elettorale prevede che nella scheda si possano indicare fino a tre preferenze. E ciò impone patti ed equilibri interni che stanno faticosamente maturando in questi giorni fra le correnti.

In Forza Italia gli arbitri della partita potrebbero essere Caterina Chinnici da un lato e Massimo Dell'Utri dall'altro. La figlia del magistrato ucciso dalla mafia, europarlamentare del Pd uscente, è stata scelta da Antonio Tajani come capolista nel collegio Sicilia Sardegna. E da Roma è forte l'input ai big di partito perché venga «aiutata» inserendo il suo nome nella terzina da suggerire agli elettori per la scheda elettorale.

Per il solo posto che i sondaggi gli attribuiscono in Forza Italia è in corso un derby fra i due assessori regionali Marco Falcone (Economia) ed Edy Tamayo (Attività Produttive). Poiché nella scheda deve esserci l'alternanza uomo-donna, cioè vanno indicati nomi di entrambi i sessi, Falcone sta spingendo per un patto interno con la Messinese Bernadette Grasso mentre Tamajo potrebbe essere spinto dall'agrigentina Margherita La Rocca Ruvo oltre che dalla stessa Chinnici, a sua volta certa dell'aiuto dell'Mpa di Raffaele Lombardo.

Massimo Dell'Utri dovrebbe invece giocare una partita solitaria e tutta

da seguire. È il candidato di Saverio Romano, cioè di Noi Moderati, ma il sospetto fra i forzisti è che Cuffaro possa far convergere su questo nome i voti della sua Dc, accreditata di un 10% in Sicilia e rimasta fuori da ogni patto con i partiti nazionali. Se così fosse Dell'Utri potrebbe beneficiare di una grande spinta e avvantaggiarsi del fatto che nel derby i forzisti potrebbero indebolirsi a vicenda.

Le stesse dinamiche stanno maturando in Fratelli d'Italia. La lista è pronta, anche se verrà ufficializzata solo domenica prossima. Ne fanno parte, oltre alla Meloni come capolista, anche i due etnei Ruggero Razza e Massimiliano Giammusso, l'uscente palermitano Giuseppe Milazzo, la

messinese e assessore al Turismo Elvira Amata, la deputata agrigentina Giusi Savarino.

Razza ha costruito un'alleanza con Milazzo che dovrebbe portare a indicare agli elettori una tripletta costituita da Meloni e gli stessi Razza e Milazzo. Ma in Fdi gli equilibri fra correnti risentono anche dell'area geografica. E così a Catania c'è molta curiosità per come si schiererà l'area che fa capo a Manlio Messina, sulla carta alleata di Razza, ma che da qualche giorno è data in avvicinamento anche a Giam-



Peso: 1-10%, 6-50%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

musso. E poi la Savarino dovrebbe spingere il ticket con Milazzo mentre la Amata quello con Razza. I sondaggi attribuiscono ai meloniani due seggi.

Va detto che tutte queste alleanze sono in fase embrionale e soggette a cambiamenti frutto degli accordi a cui i big locali stanno iniziando a lavorare adesso. Così la partita si annuncia ancora più complicata nel Pd. Ieri è diventata ufficiale la lista che vede Elly Schlein capolista, e poi nell'ordine Antonio Nicita, la giornalista Rai Lidia Tilotta come indipendente, l'uscente Pietro Bartolo, Giuseppe Lupo, Maria Flavia Tmbro (l'unica sulla quale resta un dubbio) e due sardi.

Facile prevedere che il partito spingerà per votare la Schlein sempre e con lei un uomo e una donna che comporranno il ticket a seconda dell'area geografica e politica di pro-

venienza. Nicita potrebbe allearsi con la Tilotta. E lo stesso, almeno a Palermo e Agrigento potrebbe fare Bartolo. Per il resto i movimenti dei Dem siciliani sono ancora troppo fluidi.

Nella Lega andrà valutato il peso che Luca Sammartino, l'assessore finito sotto inchiesta la settimana scorsa, potrà ancora avere in campagna elettorale. In quel caso a beneficiarne sarebbe Raffaele Stancanelli che proprio sulla spinta di Sammartino è entrato nella Lega dopo aver lasciato FdI. Da Roma è forte il pressing per spingere Annalisa Tardino, eurodeputata uscente ed ex segretaria del partito. Nell'area Sammartino, ma a occidente, si iscrive anche un altro candidato: l'assessore Mimmo Turano. Mentre su Ester Bonafede confluiranno i voti dell'Udc, che a sua volta cercherà di costruire per la sua donna di punta un ticket con Turano e Stancanelli.

I grillini definiranno solo oggi la loro lista con la fase 2 delle due primarie on line. Ma è certo che il capolista sarà Giuseppe Antoci e Conte da Roma preme perché su di lui punti la campagna elettorale di ogni membro dei 5 Stelle. Pd e grillini si contendono secondo i sondaggi l'ambizione di conquistare due seggi.

Derby fra assessori e sfide che guardano anche all'area geografica. Oggi le scelte dei Cinquestelle



Forza Italia. Marco Falcone



Dem. Giuseppe Lupo



Fratelli d'Italia. Ruggero Razza



Assessore. Edy Tamajo



Deputato uscente. Pietro Bartolo



Già a Bruxelles. Giuseppe Milazzo



Peso: 1-10%, 6-50%

BONUS PER L'ACQUISTO DI AUTOCLAVE E SERBATOI NEL DDL DEL PD ALL'ARS

Incentivare l'acquisto di impianti di autoclave e di serbatoi per l'accumulo di acqua negli edifici residenziali che ne sono sprovvisti. Questo l'obiettivo di un disegno di legge messo a punto dal gruppo del Pd all'ArS, primo firmatario il deputato Nello Dipasquale. Il ddl punta a limitare i disagi per la carenza idrica e a «promuovere l'adeguamento tecnologico del patrimonio edilizio residenziale» realizzato nell'Isola prima del 1990. La proposta di legge prevede un contributo a fondo perduto della Regione: l'entità minima è di 300 euro, quella

massima di 1.500 euro, per ciascun edificio che ne farà richiesta. Previsti anche i criteri per la suddivisione delle risorse: il numero delle unità immobiliari al servizio delle quali è posto l'impianto e la sua complessità. L'intervento complessivo avrebbe un costo di 800mila euro per il 2024: risorse da reperire nel bilancio regionale. Il contributo verrebbe erogato attraverso l'assessorato dell'Energia. «Il Pd - dice Dipasquale - non si limita a criticare l'evanescenza di questo governo regionale e

intende fare delle proposte concrete, di immediata attivazione, per alleviare i disagi causati dalla carenza idrica»,



Peso: 7%

FOCUS SULLA NUOVA NORMATIVA EUROPEA

Dalle “case green” le linee guida per una filiera delle costruzioni sostenibile nel Mediterraneo

Circa il 50% dei rifiuti speciali provengono dalla filiera delle demolizioni e dell'edilizia e rappresentano l'80% dei rifiuti complessivi prodotti nel nostro Paese. Sono questi i dati rilasciati dall'Enea, che aprono alla riflessione di un necessario, sostenibile settore delle costruzioni, in linea con i nuovi Cam (Criteri ambientali minimi) indicati dall'Unione Europea. Questi i temi che hanno caratterizzato il convegno “Edilizia sostenibile in clima Mediterraneo”, inserito all'interno di EcoMed 2024 e organizzato da Ordine e Fondazione degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, in collaborazione con Ance Catania, Green Building Italia Council, Enea, Aiat e Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura Unict.

«Argomenti - commenta il consigliere dell'Ordine, Giovanni Lucifora - che devono entrare a far parte della nostra cultura, quotidianità e programmazione».

In questa direzione cruciale sarà il recepimento delle normative green europee e la loro declinazione in ambito mediterraneo: «Le nuove disposizioni di “Casa Green” mirano ad ave-

re effetti positivi già entro il 2024 - sottolinea il vicepresidente della Fondazione, Giovanni Longhitano - due anni di tempo entro i quali far proprie e mettere a sistema le norme, in relazione alle attuali condizioni dei nostri edifici e climatiche. Una sfida che deve mirare al lungo termine e che dovrà puntare l'attenzione anche alla qualità del costruito e dell'architettura».

Tra gli attori protagonisti di questo processo c'è certamente l'Enea (Agenzia nazionale nuove tecnologie, energia e sviluppo economico sostenibile), «al lavoro per promuovere la circolarità in un settore energivoro e dal forte impatto in termini di consumo del suolo e di risorse», evidenzia la direttrice del dipartimento Sostenibilità circolarità e adattamento al cambiamento climatico dei sistemi produttivi e territoriali, Claudia Brunito.

Dati di Ance - illustrati dal presidente Ance Giovani Catania, Ludovico Porto - hanno infatti confermato come sia necessario ripensare l'intera filiera, considerando che le emissioni della vita di un edificio sono per l'81% di natura indiretta, quindi “pre e post” costruzione. E Gaetano Sciuto, docen-

te del Dicar, prevede per l'anno prossimo la nascita del percorso di studi in ingegneria e transizione ecologica.

I focus - moderati da Antonella Luciano (Enea) e Rossella Massimino (Unict) - sono stati curati da Laura Cuttaia, Antonio Cellura, Maurizio Cellura, Ludovico Porto, Antonella Luciano, Carmelo Raimondi e Rossella Massimino. Seconda sessione - moderata dalla consigliera dell'Ordine, Melania Guarrera - sui temi dell'architettura sostenibile. Hanno partecipato Fabrizio Russo, Biagio Di Pietra, Giovanni Faraci e Silvio Navarra. ●



Peso: 16%

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

I meravigliatori

Non è il miracolo che fa la fiducia ma la fiducia che fa il miracolo. Infatti solo chi ha fiducia nella vita ne è curioso, aggettivo derivante da «cura»: chi ha cura del mondo non solo vede i miracoli, ma li fa. La fiducia non è un trucco, doping psicologico come il pensiero positivo, ma è una postura originaria di apertura alla realtà che dipende da quanto siamo amati: la fiducia deriva dalla forza dell'amore che ci genera in ogni istante, e consiste nel sapere, in ogni cellula, che questo amore c'è e mi vuole esistente. L'uomo non è prodotto, come ci fa credere la tecnocrazia odierna, ma generato, e ri-generato quando fa esperienza di appartenere (essere amato), e può quindi sporgersi sulla vita senza essere paralizzat-

to dalle vertigini che comporta. Questa appartenenza (legami liberanti, perché «assicurano» come quando si scala in montagna), effetto di ogni buona relazione, crea energia in questa sequenza: fiducia, coraggio, curiosità, scoperta, vocazione, creatività, gioia. Se l'appartenere a un amore che ci vuole esistenti non c'è o viene meno, si esaurisce l'energia vitale e la si deve elemosinare. Le dipendenze (legami bloccanti) sono contraffazioni dell'appartenere: poiché non si può non appartenere (essere in relazione) si accetta di dipendere, la schiavitù. Inoltre la fiducia è scalzata dal sospetto: distanza e paura di tutto. Il bambino non amato teme tutto, non è curioso ma insicuro, nessuno fa si-

curezza alla sua esplorazione. Si può recuperare o allenare questa fiducia?

continua a pagina 27



I MERAVIGLIATORI

di **Alessandro D'Avenia**
SEGUE DALLA PRIMA

Per recuperare e allenare la fiducia di cui parlo, radicale apertura alla vita, bisogna far esperienza di un amore che ci vuole esistenti. Uno dei modi in cui questo accade nel quotidiano è la meraviglia, energia che riceviamo senza merito e ci porta a sentire che apparteniamo. Alla meraviglia abbiamo infatti attribuito un senso, il senso di meraviglia, che è il grado di apertura al mondo, da cui origina il pensiero che, come fa un bambino, si interroga sul perché di ogni cosa. Ognuno può attingere alle sue fonti di meraviglia da cui viene ri-generato, tornando figlio, cioè tornando ad appartenere: amato, coraggioso, curioso... vivo. Immagino una scuola che alleni questo senso di meraviglia: avremo ragazzi più intelligenti e meno passivi, perché la conoscenza viene dallo stupore e non dalla paura. La vita si svela a chi se ne sente figlio, per questo l'offesa peggiore colpisce la filiazione: figlio del caso, del meretricio, del nulla. Tradotto: inappartenenza.

In quest'ultima settimana

mi son capitate tre esperienze «filiali», che hanno rinnovato la mia fiducia.

1. Ho visitato la mostra «Dal cuore alle mani» a Palazzo Reale a Milano. Si tratta di alcuni vestiti creati da Domenico Dolce e Stefano Gabbana. Miracoli «fatti a mano». Nel corso degli anni i due stilisti hanno ambientato le sfilate di alta sartoria in località italiane di chiara bellezza. Le forme del luogo di volta in volta ispirano la lavorazione a mano delle fogge e delle stoffe: soffiare nel vetro a Venezia, modellate negli stucchi palermitani, uscite dalle decorazioni di un tempio di Agrigento, intarsiate negli ori dei mosaici bizantini o tramate da affreschi rinascimentali... Abito ha la stessa radice di abitazione: mi sono sentito a casa nella sorprendente galleria delle meraviglie nostrane. Vedi vestiti e ti innamori dell'Italia (essenziale per un popolo che spesso si disprezza e quindi si trascura), ti meravigli e ritrovi fiducia nell'abitare qui, indossando la storia. Mi sono poi ritrovato anche in una sala-bottega, un atelier dove i miracoli sono

cuciti in diretta da giovani sarti che, per un giorno alla settimana, lavorano lì, come in una delle botteghe rinascimentali che hanno reso l'Italia un abito che tutti vogliono indossare, per sentirsi a casa nel mondo.

2. La biologia mi ha sempre affascinato e vi ritorno sempre in cerca di meraviglia. Ultimamente mi ha incuriosito un filone di studi scientifici che mostra come l'interpretazione darwiniana dell'origine delle specie come sola risposta adattiva sia insufficiente a spiegare forme e colori presenti in natura. Si tende sbrigativamente a ridurre nervature delle foglie, disegni di farfalle, colori di piumaggi, trasparenze di animali marini, mantelli di mammiferi... a strategie per evitare predatori e sedurre partner: sopravvivenza e conservazione. Invece quelle forme sono di più. Adolf Portmann ha infatti mostrato, grazie a studi ispi-



Peso: 1-9%, 27-58%

rati da una curiosità straordinaria, che la varietà di forme e colori in natura eccede scopi così ristretti, gli aspetti qualitativi non sono del tutto ridicibili a quelli quantitativi. La varietà non nega ma include la teoria di Darwin, infatti se la vita mirasse solo all'utile agirebbe più in economia: «È nell'abbondanza che vediamo una manifestazione originaria della vita» (Le forme viventi), un'abbondanza ancora inspiegabile ma foriera di una prospettiva più ampia per nuove scoperte. Il fine della vita più che la conservazione è la bellezza: l'arrossarsi delle foglie autunnali non serve a farle durare di più, è solo festa per gli occhi. Le cose si rivelano nelle relazioni, che non sono solo di «bisogno» (predare, copulare) ma

anche di «sogno» (bellezza, gratuità). Guardando questi abiti naturali penso anche agli studenti: ognuno di loro, con i suoi colori e motivi, non è un vivente in lotta, ma un capolavoro in potenza.

3. Mia madre ha compiuto 80 anni. Più la guardo più mi meraviglio. Noi figli abbiamo composto un libretto con brevi scritti delle persone che la conoscono. Mi sono ritrovato tra le mani il bilancio di otto decenni fatto di istanti di cura: una parola, una passeggiata, una lezione, un maglione, un consiglio, una spiegazione, una ricetta... Poesia e frigorifero. Dio e dettaglio. Spirito e calorie. Professione e improvvisazione. Pianterreno e cimasa. Leggendo mi sono tornati in mente i versi di

Maura Del Serra in Speranza: «Nella rinata bellezza del mondo/ ogni giorno mi levo e mi consumo:/ creatura momentanea di durata infinita,/ tesso per il Creatore la veste della vita» (Concordanze).

Ci sarebbero altre «meraviglie», ma queste sono quelle dicibili nell'ultima settimana, altre rimangono non dette, perderebbero altrimenti l'energia data loro proprio dal silenzio. Se smarrite la fiducia, cercate i «meravigliatori», coloro che fanno miracoli e vi rigenerano perché vi fanno sentire voluti come figli, appartenenti. Chi sono? Quelli che per amore fanno e quelli che fanno per amore.

ULTIMO BANCO

La rubrica di Alessandro D'Avenia ogni lunedì sul *Corriere della Sera*: attraverso i personaggi che abbiamo amato o odiato a scuola, lo scrittore risveglia in noi una possibile arte di vivere il quotidiano con entusiasmo



Ritrovare la via
Se smarrite la fiducia cercate chi vi rigenera perché vi fa sentire voluto come un figlio

Rivelazioni
Le cose si rivelano nelle relazioni, che non sono solo di «bisogno», ma anche di «sogno»

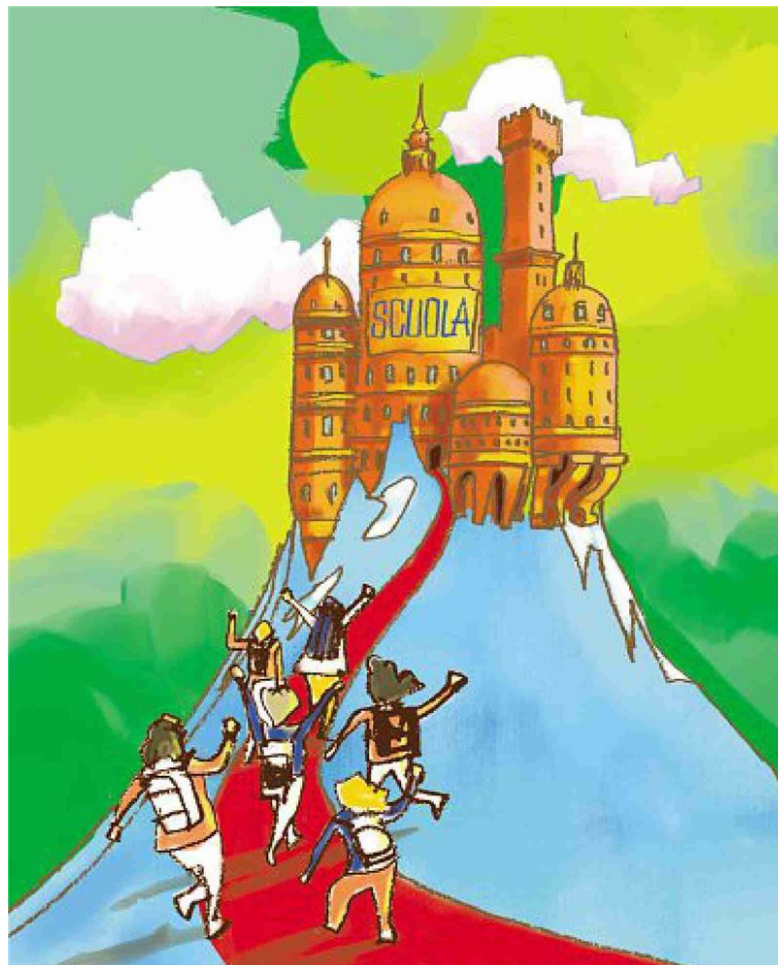


ILLUSTRAZIONE DI GIACCARLO CALICIANI



Peso: 1-9%, 27-58%